ATTUALITA'

Domani al Brufani e alla sala dei Notari viene raccontata l'avventura dell'organizzazione mondiale

Greenpeace, una missione iniziata a Vancouver su una piccola barca

PERUGIA

Greenpeace partecipa quest'anno al Festival internazionale di giornalismo di Perugia con due appuntamenti. "Il giornalismo investigativo salverà il mondo (e il giornalismo)?" è il titolo del primo incontro che si tiene domenica 10 alle 17 all'Hotel Brufani. Su questo tema intervengono Andrea Purgatori, presidente di Greenpeace Italia e giornalista investigativo, e Maeve McClenaghan, già parte del Bureau of investigative journalism e ora al lavoro presso l'ufficio londinese dell'organizzazione. Greenpeace UK, infatti, ha deciso di impiegare una squadra di giornalisti investigativi perché vuole fare di questo genere di indagini uno dei pilastri delle sue attività di campagna. Alle 21 di domenica, invece, presso la Sala de Notari, viene presentato il film documentario sulla nascita di Greenpeace "How to change the world. The revolution will be not organized". "Con il Festival iniziamo a festeggiare i quarantacinque anni della nostra organizzazione", commenta Andrea Pinchera, direttore della Comunicazione di Greenpeace, che presenterà il film. "Nel 1971 un piccolo gruppo di attivisti salpò da Vancouver su una vecchia barca da pesca. La missione era quella di fermare i test atomici decisi dagli Usa ad Amchitka, un'isola di fronte all'Alaska. Oggi siamo un'organizzazione internazionale che opera in più di cinquanta Paesi, da trent'anni anche in Italia, dove abbiamo gruppi locali in numerose città, tra le quali la stessa Perugia". Il film racconta la nascita del moderno movimento ambientalista, ricorrendo a immagini mai viste finora delle prime attività e azioni di Greenpeace. Al centro del racconto, la figura di Robert Hunter e la parte da lui avuta nella creazione dell'organizzazione.

GREENPEACE
Nel 1971 un piccolo gruppo di attivisti salpò da Vancouver su una vecchia barca da pesca. La missione era quella di fermare i test atomici decisi dagli Usa ad Amchitka, un'isola di fronte all'Alaska

BUFALE
L'ex medico inglese Andrew Wakefield nel 1998 ha pubblicato una ricerca nella quale si sosteneva la correlazione, poi smentita,tra il vaccino trivalente e i casi di autismo nei bambini

CORRIERE
Gli ultimi trent'anni e qualcosa di più della regione, raccontati giorno dopo giorno attraverso le pagine del nostro giornale con puntualità certosina, dai fatti di rilevanza nazionale a quelli locali

Il Festival del giornalismo 2016 nel vivo

Riflettori puntati sulle notizie relative a medicina e sanità che alla fine si sono rivelate menzogne architettate per fare soldi

Dal caso Di bella in giù: la "bufala" è servita

di **Anna Lia Sabelli Fioretti**

PERUGIA - Chi non ricorda il caso Di Bella, forse quello più eclatante ed emblematico nel campo delle "bufale" medico-scientifico con il suo "miracoloso" cocktail di medicine placebo, che ha illuso, confortato anche da una sentenza giudiziaria, centinaia di malati di cancro ed arricchito parecchi dottori? Così come l'ex medico e chirurgo inglese Andrew Wakefield che nel 1998 ha pubblicato una ricerca nella quale si sosteneva la correlazione, oggi definitivamente smentita,tra il vaccino trivalente Mpr (morbillo, parotite, rosolia) e i casi di autismo nei bambini. Si scoprì in seguito, e il medico fu radiato, che aveva alterato i risultati al fine di agevolare delle cause giudiziarie contro le case produttrici di vaccini e anche per brevettare un proprio vaccino. L'effetto Wakefield arrivò anche in Italia e molti genitori sono ancora oggi convinti che i vaccini possono causare l'autismo nei loro figli. Colpa della disinformazione e della cattiva informazione, è stato più volte ripetuto nel corso dell'incontro organizzato dalla Regione ieri nell'ambito del Festival del giornalismo alla sala Fiume, gremita all'inverosimile, con studenti della terza classe del liceo scientifico Giordano Bruno seduti in terra e gente fuori dalla porta, nel corridoio. L'argomento "bufale" ha scaldato ben presto l'auditorio ed il nutrito tavolo dei relatori che ha visto schierati Eva Benelli, editrice scientifica Zelig, Piero Dominici dell' Università di Perugia, Giuseppe Fattori, esperto della Regione di comunicazione pubblica e istituzionale, Antonio Bartolini attuale assessore regionale alla sanità, il direttore sanitario di Terni, coordinati da Eugenio Santoro dell'Istituto di ricerche Mario Negri. All'inizio ha preso la parola Attilio Solinas, che oltre ad essere medico è anche consigliere regionale, per ricordare come la disinformazione e la cattiva informazione in sanità può portare anche delle conseguenze mortali. Sottolineando la pericolosità della decisione dei genitori di non vaccinare più i bambini, perché molte malattie ora debellate possono riproporsi con effetti devastanti. "Veicolo di 'bufale' oggi sono anche i nuovi media - ha precisato - dove non c'è alcun controllo scientifico su quanto viene detto". A fare informazione medico-scientifica seria dovrebbero essere i siti ufficiali delle istituzioni e invece attualmente solo il 30% delle Asl usa i nuovi strumenti telematici. "Ai tempi di Ebola - ha ricordato Fattori - si è fatta una conferenza stampa con al massimo una decina di media. Si fece fatica a comunicarne la sua pericolosità. Di contro oggi se una nota attrice in America fa un tweet sul morbillo arriva ad influenzare in tempo reale anche i genitori perugini". Neanche i giornalisti scientifici si sono salvati dalle critiche perché, è stato precisato, non sono mai dotati di una preparazione specifica né di esperienza, quindi cadono nelle trappole delle false ricerche. Ci sono istituzioni che se lavorassero in maniera coerente potrebbero dare informazioni più esatte e mettere a disposiione dei siti cui rivolgersi per chiarire alcune situazioni, magari sulla sfera sessuale, sui prodotti dermatologici e sul settore alimentare. "Necessario - ha concluso il direttore sanitario Pietro Manzi di Terni - fare un patto per la comunicazione nella sanità che coinvolga istituzioni, cittadini e giornalisti".

Sala Fiume Sold out per la conferenza sul tema sanità e informazione

Domattina alla Sala dei Notari l'appuntamento con il Corriere dell'Umbria

Oltre trent'anni di storia e cronaca

PERUGIA

La caccia al mostro di Foligno, la vertenza della Ast di Terni, la debacle del Pd e la vittoria della destra al Comune di Perugia, la vendita della Buitoni, l'efferato delitto di via della Pergola ed i vari processi, il terremoto e la sua ricostruzione. E ancora, andando indietro nel tempo, l'impero economico di Ginocchietti, di Servadio e di Ciai, il sequestro del piccolo De Megni e l'incendio che ha distrutto la Fiera Antiquaria di Todi. Quale filo rosso lega tutti questi avvenimenti così diversi tra loro? Semplicemente la storia, quella degli ultimi trent'anni e poco più della regione, raccontati giorno dopo giorno attraverso le pagine del nostro giornale con puntualità certosina, dai grandi fatti di rilevanza nazionale a quelli più minuti, parcellizzati nelle pagine delle cronache locali. E proprio partendo dalle pagine di 30 anni di Corriere - raccontati per il compleanno anche attraverso una mostra - domani mattina alle 10, alla Sala dei Notari, il Festival del giornalismo propone un incontro per riavvolgere quel filo rosso attraverso le testimonianze di Catiuscia Marini, governatrice dell'Umbria ma anche in precedenza protagonista della vita politica regionale, di Fausto Cardella, ex procuratore capo a Terni, ex pm del tribunale perugino e attuale procuratore generale presso la Corte di Appello di Perugia ed Eugenio Guarducci, rampollo minore della famiglia che ha dato uno slancio imprenditoriale notevole al capoluogo con il suo magazzino Giò e i suoi alberghi ed inoltre si è inventato la gettonatissima kermesse del cioccolato. A dare gli input a "Oltre trent'anni di Umbria" (questo il titolo dell'appuntamento) per una disamina approfondita di come la nostra regione si è trasformata dal 1983 ad oggi, nel bene e nel male, ci penseranno la nostra direttrice Anna Mossuto, il vice direttore Riccardo Regi e il capo della cronaca Diego Aristei. Tutti gli interventi saranno coordinati dal responsabile del settore web Federico Sciurpa, curatore della mostra itinerante per l'Umbria che ha raccontato gli anni Corriere. L'incontro è il contributo del nostro quotidiano all'affermato Festival e ciò avverrà anche con suggestiva multimedialità legata ad ogni tema che verrà trattato. Come è cambiata negli anni la sicurezza nella regione? Ed il tessuto sociale, le infiltrazioni mafiose, l'etica? Come sono diversi oggi i centri storici e le loro periferie, quanto si sono imbarbariti? Come si è evoluta l'economia, quanto e in che modo è stata toccata dalla crisi? Che tipo di integrazione è in atto con gli extracomunitari e con gli studenti di fuori regione? Come riportare in alta classifica la nostra Università e dare una svolta al problema dei trasporti? Tante le domande che attendono risposte eccellenti per cercare di disegnare un quadro completo dei cambiamenti avvenuti nella regione attraverso chi questi cambiamenti li ha vissuti ed in buona parte ne è stato anche protagonista.

A.L.S.F.

Il programma

Da Franca Leosini al rapper Fedez

PERUGIA

Presenze ed assenze al Festival. Iniziamo dalle assenze: Paolo Flores D'Arcais è stato costretto per gravi problemi di famiglia ad annullare il suo faccia a faccia con Giuliano Ferrara, previsto per domani mattina, uno dei più attesi del Festival imperniato sul tema della "Guerra del sacro. Terrorismo, laicità e democrazia radicale". Per quanto riguarda la presenze di oggi vanno segnalati gli incontri con Franca Leosini, autrice del programma cult "Storie maledette" e quello serale con il rapper Fedez al teatro Morlacchi alle 21. Alle 16,30 alla Notari "Raqqa is being slaughtered silently: il coraggio di raccontare la Siria sotto l'Isis" con due componenti del gruppo di informazione che ha operato nella città e scampati alla morte. Alle 11,30 si svolgerà sempre alla Notari il minitalk con Iyad El-Baghdadi, attivista apolide, arrestato e poi espulso dagli Emirati Arabi, che dal suo account ha informato sulla rivoluzione in Egitto. A seguire altro talk con l'australiano Peter Greste, corrispondente di Al Jazeera English sul tema della guerra al terrore e alla libertà d'informazione.